

INIZIATA LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

“SVUOTACARCERI” VERSO LA FIDUCIA IDV: «È UN’AMNISTIA MASCHERATA»

Allarme sicurezza di Crosetto e Mantovano (Pdl): in un mese è calato il numero degli arresti

VITTORIO DE BENEDICTIS

ATTACCATO da Idv e Lega Nord che urlano «all'amnistia mascherata», difeso da Pd, Pdl e Terzo polo che lo subiscono - questa la versione ufficiale della relatrice di maggioranza Donatella Ferranti, del Pd - «perché di fronte all'emergenza non possiamo rischiare». Il decreto “svuota carceri” varato dal governo il 20 dicembre, già approvato dal Senato in gennaio ora è al vaglio decisivo della Camera: ieri è iniziata la discussione in aula con il Carroccio agguerritissimo che ha presentato 500 emendamenti, dibattito che proseguirà oggi a Montecitorio. Ma il premier Monti ha già messo le mani avanti autorizzando il ricorso al voto di fiducia: l'obiettivo è non modificare nulla del testo passato a Palazzo Madama. Il motivo è chiaro: la legge scade il 20 febbraio ed entro quella data dev'essere approvata, altrimenti decade: se i tempi della discussione dovessero dilatarsi, l'esecutivo porrà la fiducia.

Lo dizione “svuotacarceri” spiega abbondantemente la missione del decreto: il sovraffollamento degli istituti di pena e dei penitenziari è drammatica: 45 mila la capienza, 68 mila i reclusi. Anche per colpa dei governi che si sono ben guardati dal risolvere alla radice i mali del sistema carcerario (a partire da quello edilizio) e anzi li hanno incancreniti con leggi che vanno nella direzione contraria. Così intervengono con leggi tampone quando l'emergenza diventa intollerabile, proprio come questa.

La norma poggia su alcuni cardini, a partire dalla chiusura nel 2013 degli ospedali psichiatrici giudiziari: poi, la pena detentiva che il condannato può scontare a domicilio invece che dietro le sbarre passa da dodici e diciotto mesi. Solo questa misura riguarda almeno tremila carcerati. Non si applica però a chi ha commesso delitti gravi: terrorismo, mafia, traffico di stupefacenti, omicidio, violenza sessuale di gruppo; o a chi è sottoposto a regimi di sorveglianza grave, oppure si pensa che

possa darsi alla fuga o ancora ai delinquenti abituali o professionali.

Un'altra misura, molto criticata, è quella che prevede in caso di arresto in flagranza, il giudizio direttissimo debba essere tenuto entro e non oltre le 48 ore dall'arresto. Si fa poi divieto di condurre in carcere le persone arrestate per reati di non particolare gravità, prima che si presentino davanti al giudice: l'arrestato deve essere custodito dalle forze di polizia nelle camere di sicurezza. Una misura che riguarderebbe 28 mila persone.

Su questo punto la polemica non arriva solo da Idv e Lega ma anche da alcuni esponenti dell'attuale maggioranza, come i deputati Pdl Alfredo Mantovano e Guido Crosetto: «Nei primi trenta giorni di applicazione delle nuove misure, in particolare quella che reintroduce le camere di sicurezza per gli arrestati in flagranza di reato, c'è stato un calo del numero degli arresti, mentre si preferisce la denuncia a piede libero». Tirando le somme per i due deputati Pdl si assiste a un calo del «livello di sicurezza» per il cittadino. Perché in giro ci sono più delinquenti.

In mattinata ieri la forte opposizione del carroccio al provvedimento ha prodotto momenti di tensione in Commissione Giustizia, dove la Lega ha presentato gli emendamenti: Nicola Molteni ha abbandonato i lavori «perché il governo non risponde mai». Il Carroccio ha dunque annunciato «ostruzionismo duro» nella discussione in Aula, che ieri si è protratta fino a mezzanotte. «È una vergogna la fiducia posta dal governo sul “salva carceri”, decreto che è simile ad una amnistia mascherata» attacca anche il capogruppo Idv in Commissione Giustizia, Federico Palomba. Una curiosità: il senatore Lusi, quello appena espulso dal Pd per aver svuotato i fondi della Margherita, aveva presentato un emendamento che retrodatava di un anno la possibilità di chiedere il risarcimento per ingiusta detenzione, dal 1989 al 1988. Emendamento bocciato però dalla Commissione: «La norma non era condivisa dal governo» ha sentenziato il ministro Paola Severino

debenedictis@ilsecoloxix.it

I contenuti del dl

PRINCIPALI MISURE



Possibilità per i detenuti di scontare agli arresti domiciliari gli ultimi 18 mesi di carcere



Reclusione domiciliari o in altra privata dimora per pene non superiori ai 4 anni



Gli arrestati potranno essere trattenuti per non oltre 48 ore nelle camere di sicurezza della polizia giudiziaria che li ha fermati. Entro tale termine il giudice dovrà confermare l'arresto



Nasce la Carta dei diritti del detenuto che indica ciò che può fare e ciò che non può fare



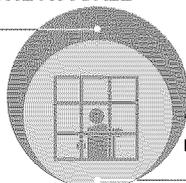
57 milioni di euro per l'anno 2011 per far fronte alle esigenze della edilizia carceraria



Esclusi dai benefici i reati di rapina, furto, estorsione e scippo

LA SITUAZIONE ATTUALE

68.144
Detenuti



45.654
Capienza
regolamentare

GRAFICI IL SECOLO XIX / CENTIMETRI

